

IL DISCORSO DI NOVELLA AL CONVEGNO DI ROMA

**Un piano quadriennale della C.G.I.L.
per la riforma della sicurezza sociale**

Un solo ente deve gestire i fondi previdenziali - L'età pensionabile resti a sessanta anni - Il piano si finanzia da sè - La relazione introduttiva del professor Gerin

Il Convegno della CGIL sulla sicurezza sociale, inaugurato ieri nel Ridotto dello Eliseo gremito di pubblico, ha confermato che sono maturi i tempi per una riforma generale del sistema di protezione sociale (assistenza malattia, pensioni, indennità monetarie, assegni familiari, infortuni); e che soltanto un piano organico rapidamente attuato può salvare le attuali conquiste dagli attacchi che vengono sferrati, come il tentativo di elevare l'età pensionabile da 60 a 65 anni, o di eliminare la tutela di malattie per le affezioni di breve durata, e può sostituire al caos previdenziale una politica di sicurezza sociale, fattore decisivo di progresso civile e di sviluppo economico.

L'interesse dell'argomento è tale che al Convegno sono presenti le più alte autorità in materia; vi è il dr. Carapetis per incarico del ministro del lavoro Zaccagnini, vi sono i delegati della Confindustria dr. Sanna e Sultini, numerosi professori universitari fra i quali Pavilli, Pellegri, Chiappelli, Somogyi, Gerin, i dirigenti dei massimi istituti previdenziali come Pava, Savoio, direttore generale dell'INAM (21 milioni di lavoratori assicurati), lo avv. Cattabriga dell'INPS; ognuna delle sigle del complicato sistema previdenziale ha qui un suo rappresentante in carne ed ossa, che nota e commenta le relazioni. Ha inviato anche la sua adesione il Presidente del Senato, sen. Merzagora.

Dopo brevi parole del sen. prof. Macagno, che presiede il convegno, nella duplice veste di universitario e di uomo politico, ha la parola l'on. Novella, segretario generale della CGIL. « Il nostro piano - egli dice - si basa su due criteri essenziali Primo: raggiungere un miglioramento e una trasformazione per gradi delle prestazioni esistenti per i lavoratori dipendenti, per gli artigiani, e la estensione ai commercianti ed ambulanti, come condizioni per giungere alla graduale estensione di tutte le forme protettive, ed ai livelli più alti, a sempre più vaste categorie di lavoratori indipendenti e di cittadini. Secondo: i tempi di realizzazione di queste gradualità devono essere posti in un ragionevole numero di anni (dal 1960 al 1963) che garantisca tutta la tappa prevista per la rapida costruzione di un moderno sistema di sicurezza sociale».

In questo quadro, la CGIL chiede che un solo Ente gestisca tutti i fondi previdenziali, con il controllo dei lavoratori, e che le prestazioni sanitarie, coordinate dal ministero della Sanità, siano affidate ai Comuni, alle province, alle Regioni. L'organizzazione sindacale, propone, inoltre un piano di costruzioni ospedaliere per 200 mila nuovi posti letto, necessari per una moderna organizzazione sanitaria, e insiste per un'applicazione moderna della scienza medica, affidata ai medici esercenti la professione e articolata nei tre campi della prevenzione, cura e recupero.

Noi ci opporremo e chiameremo i lavoratori alla lotta - ha aggiunto Novella - contro i tentativi di introdurre nuove e più gravi limitazioni all'assistenza attratta-



Il compagno Agostino Novella

lavoro umano». Il segretario generale della CGIL ha chiesto un maggiore contributo dello Stato, e degli imprenditori, ma ha dichiarato che per l'attuazione di questo piano i lavoratori saranno pronti ad addossare oneri proporzionali all'impegno richiesto dalla riforma, a condizione che alla sua realizzazione e alla sua gestione essi stessi chiamati a partecipare.

Subito dopo Novella, ha parlato il secondo relatore prof. Gerin, direttore dello Istituto di medicina legale dell'Università di Roma, che partendo da una base di esperienze totalmente diverse - scienza e mondo del lavoro - o giunto tuttavia alle stesse conclusioni dell'on. Novella, con la richiesta di una « tutela integrale » dell'uomo di fronte a qualsiasi danno biologico. Si sono poi succeduti alla tribuna gli altri relatori: il dott. Pierantoni sul rapporto fra la professione medica e una nuova politica sanitaria; il dott. Maccarrone, presidente della Provincia di Pisa, sulle tutele delle cosiddette piccole malattie e delle piccole invalidità permanenti; siamo contrari a tali soluzioni perché le consideriamo contraddittorie con ogni serie programma di progresso sociale e perché ciò costituisce un gravissimo ostacolo allo stesso ulteriore progresso scientifico. In materia di pensioni la CGIL raffermava che l'età deve essere di 60 anni, e che la pensione deve essere estesa a tutti i cittadini, con un livello che vada dal 40 all'80 per cento del salario o del reddito di lavoro. Deve essere anche migliorato il trattamento di disoccupazione e gli assegni familiari.

A coloro che dicono - come la CISL - che occorre estendere subito a tutti i cittadini alcune forme di protezione sociale, però a spese dei lavoratori e dei loro familiari, e senza provvedere ad un miglioramento dei trattamenti attuali, la CGIL risponde che « dare immediatamente un livello molto basso di sicurezza a tutti i cittadini, mortificando le realizzazioni già acquisite, non significa altro che precludere ogni ulteriore sviluppo alla sicurezza sociale; una tale impostazione del problema porta a porre in primo piano la revisione dei trattamenti dei lavoratori dipendenti; soltanto dal consolidamento dei migliori trattamenti previdenziali oggi esistenti, può scaturire la possibilità della loro estensione a nuove categorie di lavoratori indipendenti e di cittadini ».

Incontro tra CGIL e Ferrari Aggradi per le Partecipazioni statali

Una delegazione della Segreteria della CGIL, composta dall'on. Santi e dai compagni Schettino, Di Gioia e Trentin, ha avuto un incontro col ministro delle Partecipazioni statali, on. Ferrari Aggradi, al quale ha esposto gli orientamenti della CGIL sulle diverse questioni, i livelli di occupazione e i rapporti sindacali nelle aziende pubbliche.

L'organizzazione sindacale - ha affermato la delegazione della CGIL - non può assolutamente accedere ad una imposta-

zione ristrettamente azionistica dei problemi dell'I.R.I., tanto più che essa si è tradotta in una serie continua di smobilizzazioni. Le trasformazioni che fossero necessarie e comunque possono essere assunte solo sui piani di globalizzazione, mediante trattative e consultazioni tra ministero e organizzazioni sindacali, da effettuarsi per le varie zone o per singoli settori, che riguardino in particolare i tempi di attuazione dei programmi, i livelli di occupazione, le gamme di risparmio. L'accordo di Napoli del novembre scorso aveva in proposito indicato un metodo che dovrebbe essere sistematicamente adottato.

Per quanto riguarda i rapporti sindacali, che devono naturalmente svolgersi nelle sedi competenti, mentre è stato ribadito il principio che i lavora-

tori del settore pubblico sono aliani dal richiedere condizioni di privilegio ma respingono anche posizioni di sacrificio, si è deplorato che le rappresentanze delle aziende pubbliche, organizzate a torra su basi amministrative, si oppongono all'adempimento delle impostazioni scelte dal padrone privato e monopolistico, anziché proporsi di stabilire in modo autonomo, con le rappresentanze dei lavoratori, rapporti sindacali moderni e corretti.

La delegazione della CGIL ha infine proposto che il ministero tornasse ad inviare ai sindacati, con le Confédérations des lavoratori, per avviare quegli esami di insieme e fornire quelle informazioni, che solo possono facilitare un contributo fattivo dei lavoratori e dei sindacati allo sviluppo delle aziende a partecipazione statale.

**Gravissime misure a carico dei marittimi
Bloccate altre navi in Italia e all'estero**

Sospesi i servizi anche per la Sardegna - Elevatissime percentuali di scioperanti in numerose fabbriche del Nord e del Sud - L'astensione dal lavoro negli uffici dei ministeri finanziari

Gravissimi provvedimenti sono stati presi dalle Capi- taneerie di Porto, dagli armatori privati e dalle compagnie della Fimmar (IRI) e dalle autorità di P.S. contro i marittimi in sciopero. In tutti i porti è stato proibito l'accesso agli organizeri sindacali.

A Napoli si sono avuti gli episodi più gravi. La Capitaneria ha autorizzato gli armatori (Tirrenia e Lloyd Triestino, ambedue dell'IRI) a sospendere temporaneamente il contratto di lavoro per le motonavi *Asta* e *Città di Taranto*. Anche per il traghetti *Ponte* è stato adottato analogo provvedimento che equivale ad disarmo amministrativo e consente agli armatori di sbarcare forzatamente gli equipaggi. Alle 14 di ieri un'aula giudiziaria scortata da tre canoni di poliziotti in assetto di guerra ha obbligato l'equipaggio della *Città di Tunisi* a lasciare la nave. Per protesta contro la odiosa misura sono scesi a terra anche quei marittimi che l'armatore voleva far restare a guardia della nave. Sulle altre due unità sono state chiuse le cambuse.

In Sardegna la polizia ha occupato e fatto sgombrare i moli dove dovevano attraccare il *Roma* e il *Surrenti* di Lauro. Una fermalista sono bloccate la motona-

ve *Enotria* e la *Città di Catania*, al Pireo il piroscafo *Battelta*, a Marsiglia il *San Marco* e una nave panamense con equipaggio italiano. Una grande manifestazione con la partecipazione di 1500 marittimi ha avuto luogo a Torre del Greco. In un'ora sono state raccolte 50.000 lire per gli scioperanti.

Gli altri scioperi

Oltre ai marittimi, ieri altre decine di migliaia di lavoratori hanno scioperato per un nuovo contratto di lavoro e per rivendicazioni economiche. Ecco un quadro delle notizie pervenute.

TESSILISI - La nuova fase della lotta di questa categoria è stata elevata con tro tutte queste rappresaglie dalla Camera di Commercio di Napoli, il Consiglio dei Sindacati, la marina mercantile contro gli attenti al diritto di sciopero che esasperano la vertenza dei marittimi. « I lavoratori italiani », conclude il fonogramma - non potranno tollerare violazioni che conciliano diritti libertà sanciti dalla Costituzione ».

A Genova il comitato di condannamento di tutte le organizzazioni sindacali dei marittimi si è riunito e ha deciso di estendere lo sciopero alle navi che disimpaginano i servizi di collegamento con la Sardegna e le isole minori.

Da tutti i porti italiani ed esteri giungono frattanto notizie sul fermo delle navi: a Melbourne (Australia) è restato agli ormeggi il *Nepenthe*, a Cristobal (canale di Panama), il transatlantico *Marco Polo*, a Palermo la *Campagna Felix*, la *Città di Messina* e il *Cagliari*, a Messina la *Lipari*, a Napoli, oltre a quelle già ricordate, sono ferme altre quattro navi, la *Città di Tripoli*, il *Lazio*, l'*Adige* e il *Venezuela*, da Genova nessuna nave ha lasciato gli ormeggi, a Trieste sono bloccate la motona-

ve hanno unitariamente fissato le modalità di lotta per il gruppo Pirelli (stabilimenti di Biocca, Cinisello, Monza, Cusano, Seregno, Rimanmonti), ove si rivendica il rispetto del contratto di lavoro e la corresponsione di una 14 mensilità. A partire dal 15 il lavoro verrà sospeso per le giornate delle otto ore, nelle giornate di sabato e domenica non verrà effettuata alcuna prestazione di lavoro.

Riunione al ministero per i metallurgici

Presso il ministero del Lavoro si sono incontrate ieri le rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro, dei diversi settori metallurgici per discutere sulla vertenza riguardante il contratto di lavoro. Gli incontri che si sono svolti alla mattinata erano in corso con il sottosegretario al Lavoro.

I rappresentanti delle banche hanno sostanzialmente ribadito le note intransigenti posizioni che sono state indicate inaccettabili dai sindacati.

Questo mattina alle 9.30 i sindacati s'incontreranno nuovamente, per un ultimo incontro che si sono svolti alla mattinata, con il Ministro per i prossimi giorni.

Vanno a prendere Cesaroni

MILANO — I marescialli di PS Ferdinando Osseni e Francesco Valente e l'agente Mario Zanca mentre salgono sull'aereo che li porterà nel Venezuela dove prenderanno in consegna Enrico Cesaroni, uno dei componenti della « gang » che fece il clamoroso colpo di via Osoppo. I due sovuffi e l'agente arriveranno a Caracas questa sera. Il 11 giugno a bordo della motonave « Usodilme » essi lasceranno il Venezuela scortato Enrico Cesaroni (Telefoto)

IL 13 E 14 A BOLOGNA

Conferenza nazionale della gioventù operaia

Sabato e domenica 13 e 14 giugno avrà luogo a Bologna (Padiglione del parco della Montagnola) la Conferenza nazionale della gioventù operaia indetta dalla GFCI. La Conferenza, che vedrà riuniti oltre trecento delegati, conclude una intensa attività, svolta attraverso centinaia e centinaia di assemblee e riunioni di giovani operai, conferenze e convegni provinciali, incontri tra giovani operai e parlamentari comunisti, ecc.; iniziative portate avanti in questo periodo di grande ripresa operaia, sottolineato dal contributo e dalla partecipazione dei giovani alle lotte e ai recenti scioperi.

Alla Conferenza interverranno rappresentanti di movimenti giovanili e delegazioni di studenti che in questi mesi hanno manifestato concretamente la propria solidarietà nelle lotte operaie.

La Conferenza discuterà il seguente s.d.g.: « L'azione dei giovani operai comunisti, forza unitaria delle nuove generazioni per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia » (relatore Dino Sanlorenzo della segreteria nazionale della PGCI).

Saranno presenti i compagni Rinaldo Scheda della Direzione ed Enrico Bonazzi della Segreteria del Partito.

Incontro fra Tambroni e gli esercenti dei cinema

Un altro incontro fra Tambroni e gli esercenti dei cinema

di Bologna e del Tesoro, on. Tambroni, ha ricevuto ieri pomeriggio il presidente dell'AGIS, Gemma, il presidente dell'ANICA, Etel Monaco e il presidente dell'Associazione nazionale esercenti cinema, Vincenzo Bartolotto.

Il colloquio si è riferito all'attuazione dei provvedimenti concernenti le attività cinematografiche, con particolare riguardo alla revisione della tassa erariale sugli spettacoli e al rinnovo della legge sull'ordinamento dell'industria cinematografica nazionale. Un ulteriore incontro fra l'on. Tambroni e i rappresentanti delle categorie economiche della cinematografia è previsto per i prossimi giorni.

L'IMBARCAZIONE E' FINITA CONTRO UN PILONE

Due canottieri annegano nel Po per una jole « a otto » rovesciata

Gli altri sei giovani sono stati tratti in salvo da alcuni volonterosi

TORINO, 10. — Una spaventosa tragedia che è costata la vita a due giovani canottieri è avvenuta oggi pomeriggio sulle acque del Po, ancora limaccioso e pieno di rapide per le recenti piogge. I due canottieri, Leonida Dubini e Giorgio Zerbini, di 18 anni e Agostino Schettino, di 20, entrambi studenti, erano usciti con altri sei compagni a bordo di una jole a otto.

Al ponte Vittorio Emanuele, i vogatori hanno iniziato la manovra per virare quando la leggera imbarcazione è stata colpita contro un pilone del ponte, rovesciandosi e capitolando in acqua gli otto canottieri. Un vigile urbano, di servizio nei paraggi, Anatole Roveri, è riuscito a salvare due dei giovani, e altri quattro sono stati tratti a riva da altri soccorritori. Il Dubini e il Mapis, invece, sono stati travolti dalla corrente che li ha portati nei gironi di una « rapida » che si trova a brevissima distanza

dal ponte. I due studenti sono stati risucchiati e sono scomparsi.

Arrestato per furto

Mario « Bernasconi »

MILANO, 10. — Mario Buzzi, 20 anni, amico di Amalia Inzolia, sorella di Luigi Lovazzi, si impossessava di una valigia contenente indumenti preziosi: il tutto per un valore di un milione e settecentomila lire.

Il bernasconi, il 12 agosto del 1955, intradossò notte fonda nell'appartamento di Luigi Lovazzi al numero 16 di via Luosi, si impossessava di una valigia contenente indumenti preziosi: il tutto per un valore di un milione e settecentomila lire.

Le indagini hanno dimostrato che il furto era stato compiuto da Mario Buzzi, 20 anni, ex assistente di servizio nel parco di servizi di Radicofani.

I bernasconi, il 12 agosto del 1955, intradossò notte fonda nell'appartamento di Luigi Lovazzi al numero 16 di via Luosi, si impossessava di una valigia contenente indumenti preziosi: il tutto per un valore di un milione e settecentomila lire.

Le indagini hanno dimostrato che il furto era stato compiuto da Mario Buzzi, 20 anni, ex assistente di servizio nel parco di servizi di Radicofani.

I bernasconi, il 12 agosto del 1955, intradossò notte fonda nell'appartamento di Luigi Lovazzi al numero 16 di via Luosi, si impossessava di una valigia contenente indumenti preziosi: il tutto per un valore di un milione e settecentomila lire.

Le indagini hanno dimostrato che il furto era stato compiuto da Mario Buzzi, 20 anni, ex assistente di servizio nel parco di servizi di Radicofani.

I bernasconi, il 12 agosto del 1955, intradossò notte fonda nell'appartamento di Luigi Lovazzi al numero 16 di via Luosi, si impossessava di una valigia contenente indumenti preziosi: il tutto per un valore di un milione e settecentomila lire.

Le indagini hanno dimostrato che il furto era stato compiuto da Mario Buzzi, 20 anni, ex assistente di servizio nel parco di servizi di Radicofani.

I bernasconi, il 12 agosto del 1955, intradossò notte fonda nell'appartamento di Luigi Lovazzi al numero 16 di via Luosi, si impossessava di una valigia contenente indumenti preziosi: il tutto per un valore di un milione e settecentomila lire.

Le indagini hanno dimostrato che il furto era stato compiuto da Mario Buzzi, 20 anni, ex assistente di servizio nel parco di servizi di Radicofani.

I bernasconi, il 12 agosto del 1955, intradossò notte fonda nell'appartamento di Luigi Lovazzi al numero 16 di via Luosi, si impossessava di una valigia contenente indumenti preziosi: il tutto per un valore di un milione e settecentomila lire.

Le indagini hanno dimostrato che il furto era stato compiuto da Mario Buzzi, 20 anni, ex assistente di servizio nel parco di servizi di Radicofani.

I bernasconi, il 12 agosto del 1955,